

# Diossina vicino all'inceneritore

vic

*Secondo gli esperti non c'è nessun pericolo  
Ma i Verdi non si fidano: «Chiudetelo»*

L'inceneritore di San Donnino, che serve per lo smaltimento dei rifiuti di una zona dove vive circa un milione di persone, è o no pericoloso? I risultati di una indagine consegnata il 22 novembre scorso dal laboratorio di igiene e proclassi della Usl 10/A agli assessorati all'ambiente dei Comuni di Firenze e di Campi, della Provincia, ai presidenti della Usl 10/A e 10/G, e venuti fuori in questi giorni, escludono ogni pericolo. I due autori, i professori Moreno Berlingioni e Giorgio Casule, sostengono che

per quanto riguarda la presenza di diossine nel punto di maggiore contaminazione, cioè nel terreno a circa 350-500 metri dall'inceneritore, «siamo 50-100 volte più bassi dei limiti previsti per la zona R di Seveso». La zona R è quella meno a rischio di quelle in cui la località del tragico incidente fu divisa ai fini della misurazione dell'inquinamento: vi si trovavano da 750 a 5 mila nanogrammi (un miliardesimo di grammo) su metro quadrato di un particolare tipo di diossina, la 2378TCDD. Berlingioni e Casule

di terreno lunga circa 180 metri e larca circa 80, coltivata a piccole colture di vario tipo (erba medica, granturco), e che si trova in direzione dei venti predominanti a una distanza variabile da 500 a 1500 metri dall'impianto. Gli abitanti di San Donnino non hanno dunque motivo di temere per la loro salute? Secondo il professor Berlingioni, che da anni si interessa di studi sulla diossina e fa parte di un gruppo di lavoro del Cnr specializzato su questo problema, «non esiste allarme sanitario». L'inceneritore di San Donnino, dice l'esperto, «è uno dei più efficienti e controllati d'Italia, ed è seguito costantemente con l'impiego delle tecnologie più sofisticate». L'assessorato all'ambiente del Comune di Firenze fa notare che

Ma c'è anche chi sui risultati dell'indagine non è per niente ottimista. Per esempio, il consigliere regionale della Lista Verde Enrico Falqui: «I prelievi non sono stati fatti nei punti dove sicuramente si accumulano le sostanze nocive» sostiene. «L'indagine ci ha solo fatto sapere che a San Donnino c'è diossina, non quanta esattamente ce n'è nei punti più esposti. Quella che indica, comunque, è già alta. E meravigliano i toni ottimisti usati dagli esperti: come si fa a dire che a San Donnino non c'è pericolo in rapporto a Seveso, luogo di un disastro ecologico? Come si fa a paragonare il territorio intorno all'inceneritore a un rifiuto tossico, e dire che è 100 volte meno pericoloso? Sono parole orripilanti». Secondo i Verdi la conclusione non può essere che una sola: chiudere l'inceneritore. «Il Comune» ricordano «si era impegnato a farlo molto tempo fa. Il comitato aveva accettato l'impianto in via temporanea e in vista del suo smantellamento e della sua sostituzione con impianti di riciclaggio e compostaggio dei rifiuti. Che ne è di tutto ciò?». Grido d'allarme anche da parte della Lega Ambiente che per venerdì ha convocato una conferenza stampa.

Maria Cristina Carratu

aggiungono che si tratta di valori «circa 100 volte inferiori alla concentrazione necessaria per classificare un rifiuto come tossico e nocivo». Quanto ai livelli di inquinamento della bassa atmosfera, la relazione afferma che «nel punto di massima ricaduta si ottengono valori di concentrazione di almeno 100 volte inferiori al limite di sicurezza recentemente pubblicata dall'Epa, l'agenzia per la protezione ambientale americana». I due ricercatori fanno fra l'altro notare come ovunque esistano attività urbane e industriali si rilevano emissioni di piccole quantità di diossine di vario tipo. L'indagine segue quelle compiute dallo stesso laboratorio nel '79, nell'80 e nell'81, ma rispetto alle precedenti è stata eseguita con metodi di ricerca originali che hanno ottenuto l'attenzione di un recente simposio negli Stati Uniti. Mirata alla individuazione di alcune famiglie di diossine, le polichlorodibenzo-p-diossine (PCDD) e i polichlorodibenzofuranani (PCDF), è consistita nell'analisi chimica di campioni di fumi, polveri e terreni vicini all'inceneritore. Per quanto riguarda i terreni, i ricercatori hanno prelevato campioni di 5 di spessore da una striscia